

Raffaele Atti (*)

L'INTERVENTO



Bratti non difende l'articolo 18

SPIACE constatare che anche i parlamentari ferraresi del Pd, e in particolare l'onorevole Bratti, non hanno resistito alla tentazione di appiattirsi sulla posizione governativa in materia di politiche del lavoro usando gli stessi luoghi comuni, gli stessi toni sprezzanti sul sindacato, le stesse rappresentazioni dei provvedimenti in gestazione non corrispondenti ai testi all'esame del Parlamento. Dispiace insomma che abbiano deciso di partecipare a questo grande imbroglio secondo il quale la linea di demarcazione sarebbe tra chi vuol conservare le iniquità e chi le vuole superare. C'è da chiedersi se abbiano letto il ddl delega in materia di lavoro come approda in aula dopo l'emendamento governativo: l'unica estensione di diritti che vi si può trovare è la estensione della maternità ai parasubordinati e una generica universalizzazione del campo di applicazione dell'Aspi. Per il resto non solo c'è la conferma di tutte le tipologie di lavoro precario, ma in aggiunta si prevede l'estensione della possibilità di utilizzare i voucher per le attività lavorative discontinue e occasionali, in tutti i settori produttivi con un salto di qualità volto a decontrattualizzare e a privare di ammortizzatori tutto il lavoro stagionale. In materia di ammortizzatori non c'è alcuna copertura per estenderli, di sicuro c'è una riduzione degli oneri a carico delle imprese per finanziare la cassa integrazione. Per le politiche attive l'unica cosa certa è la centralizzazione in una Agenzia nazionale delle funzioni oggi svolte da Province e Regioni. Non è affatto chiaro né certo che in futuro operazioni come quelle che hanno permesso di accompagnare processi virtuosi di insediamento industriale abbiano ancora la possibilità di realizzarsi. E ancora si può sottolineare la volontà di permettere il demansionamento dei lavoratori, il controllo a distanza, una semplificazione dei controlli in materia anche di sicurezza sul lavoro. Infine giudicare 'assurdo tabù' la difesa di un articolo 18 che oggi, dopo le modifiche operate dal governo Monti, è meno rigido della disciplina sui licenziamenti che vige in Germania, dà il segno di dove stia la vera ideologia. Abbiamo sempre apprezzato dell'onorevole Bratti la voglia di misurarsi sul merito. Se decide di occuparsi di lavoro, cioè di capire le conseguenze di ciò che dovrà votare in aula, lo invitiamo a lasciare da parte i toni gladiatori e gli approcci ideologici e a approfondire il merito. Noi siamo disponibili al confronto.

(* segretario generale Cgil)

LA VICENDA IN CONSIGLIO COMUNALE

Interpellanza di Fornasini

Il consigliere di Forza Italia aveva chiesto di fare chiarezza sulla cooperativa che gestisce 'in esclusiva' l'accoglienza ai profughi e capire la gestione dei contributi

Interrogazione di Rendine

Il consigliere di Gol aveva chiesto spiegazioni sui finanziamenti sulle cifre erogate dal Comune alla cooperativa, pari a più di 4 milioni di euro

Le spese dell'Usl

Altra richiesta del consigliere di Gol, riguardava le spese dell'Azienda Usl per centinaia di migliaia di euro per i mediatori linguistici, pur avendo, il Comune, uffici appositi

«Caso Camelot, nessuna irregolarità» Sindaco e giunta respingono le accuse Dopo le critiche di Gol e Forza Italia, Tagliani: «Solo polemiche»

di STEFANO MANFREDINI

TIZIANO Tagliani e Chiara Sapi- gni respingono con forza gli attacchi di Francesco Rendine e Matteo Fornasini in merito all'affidamento di servizi alla cooperativa sociale Camelot. Il sindaco e l'assessore comunale alla Sanità e Servizi alla Persona ieri mattina hanno risposto agli interrogativi posti dai consiglieri di Gol e Forza Italia presentando un'ampia documentazione, che comprende l'elenco ufficiale ricevuto dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, come esempio di eccellenza operativa, per l'accoglienza di rifugiati e l'integrazione sociale dei migranti. Per quanto riguarda la prima interpellanza presentata da Fornasini, sindaco e assessore hanno sottolineato che Camelot è risultata aggiudicataria del servizio Csi (Centro servizi integrati immigrazione) a seguito di una procedura aperta: oltre a Camelot, al bando di gara ha partecipato Synergasia Onlus di Roma, e non è stato presentato alcun ricorso.

LA PROCEDURA di evidenza pubblica alla quale si attiene il Comune presuppone che ad attivarsi siano i soggetti interessati a svolgere il servizio, e non l'amministrazione ad effettuare la ricerca. Il costo complessivo dei servizi del Csi, al quale concorrono anche quote di finanziamento regionali e provinciali, è di 227.368,30 euro, inoltre Camelot segue i seguenti progetti che fanno capo al servizio Salute e Politiche socio-sanitarie: servizio di mediazione sociale (72.922,19 euro), accoglienza di richiedenti asilo o rifu-



LA REPLICA Il sindaco Tiziano Tagliani e l'assessore ai Servizi alla persona Chiara Sapi- gni rispondono alle interrogazioni comunali

giati (260.424,76 per la categoria disagio mentale e 723.287 euro per quella ordinaria) e progetto Pari (269.830,70 euro).

IN RELAZIONE alla seconda interpellanza del consigliere di Forza Italia, invece, è stato precisato che l'Asp non ha alcun coinvolgimento per l'attuazione dei progetti Sprar (Servizi di protezione richiedenti asilo e rifugiati) in quanto è il Comune il soggetto autorizzato a realizzare la rete di servizi previsti negli specifici bandi ministeriali. Al contrario, l'Asp è stata coinvolta dall'amministrazione comunale per l'accoglienza straordinaria di profughi degli ultimi anni. Il Comune ha affidato la gestione dei servizi per l'accogli-

za all'Asp, che ha convenzionato la cooperativa Camelot in quanto gestiva da tempo le attività per i richiedenti asilo. Complessivamente, per l'emergenza Nord Africa, per la quale hanno ospitato rifugiati anche le associazioni Viale K e Filippo Franceschi, l'Asp ha liquidato a Camelot 906.920 euro. Nell'ambito dell'operazione Mare Nostrum invece il Comune agisce in collaborazione con la Prefettura coordinando anche gli altri Comuni della provincia.

PASSANDO alle domande poste da Francesco Rendine, il sindaco Tagliani e l'assessore Sapi- gni hanno affermato che le somme richiamate dal consigliere si riferiscono a servizi svolti da Camelot e affidati secondo le modalità previste dalle norme vigenti. Camelot, inoltre, è stata coinvolta dall'Istituzione scolastica per la fornitura di insegnanti specializzati, quindi in possesso dei titoli richiesti, e attualmente la cooperativa sociale usufruisce di tre immobili comunali in via Sirena 13, via Copparo 142 (Csi) e via Santa Lucia 64 (Sprar). «Nessuno ha mai presentato alcun ricorso per denunciare irregolarità — commenta il sindaco Tagliani —, quindi mi sembra evidente che gli autori delle interpellanze abbiano sfruttato l'occasione per fare polemica politica tirando in ballo una cooperativa sociale come Camelot nella quale lavorano, completamente in regola, oltre cento giovani ferraresi. Non nasconde che accoglienza ed integrazione possano nascondere qualche problema, relativo però al percorso lavorativo che rifugiati e migranti effettuano al termine dell'emergenza».

Dibattito con i socialisti

DOMANI al teatro Venere di Ravalle, quarto week-end della festa Socialista, che prenderà il via alle 19 con l'apertura dello stand gastronomico. Alle 21.30 si terrà la conferenza 'Una Nuova Regione, Un Nuovo CentroSinistra' con il segretario del Pd Paolo Calvano, la segretaria nazionale del Psi Rita Cinti Luciani, e quello regionale Francesco Castria.



CENTRO DEMOCRATICO
La coordinatrice Rossella Zadro

SANITÀ ROSSELLA ZADRO SOTTOLINEA LE CRITICITÀ FERRARESÌ

«L'Area Vasta ci toglierà risorse universitarie»

TORNA sul tema sanità, Rossella Zadro, coordinatrice provinciale del Centro Democratico. E ci ritorna rimarcando i 'ritardi' ferraresi e le criticità: «Che Ferrara sconti dei ritardi più che ventennali è sotto gli occhi di tutti. Siamo fuori da tutti i parametri adottati dal servizio sanitario nazionale. Le nostre criticità riguardano il numero posti letto quasi doppio rispetto agli standard nazionali (5,2x1000 abitanti invece che 3,6); i tassi di ricovero oltre la media con ricoveri lunghi e talvolta inappropriati; la mobilità passiva alta, con paziente che si fanno curare fuori Ferrara; una mobilità attiva bassa — insiste —;

tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali o di ricovero di gran lunga fuori dai tempi standard; la mancata integrazione delle cure e delle strutture, come avrebbero voluto le leggi di riforma della sanità degli anni '90. A fronte di tutto ciò — conclude la Zadro — abbiamo un ospedale che ha bisogno di sviluppare l'innovazione e la ricerca per le cure complesse ed altamente specializzate. Eccellenza regionale? Incombe su questo obiettivo di sviluppo l'Area Vasta con Bologna che inevitabilmente ci succhierà via la risorsa universitaria e la formazione di alto profilo. Declassando anche l'ospedale».